Omelia della 1° domenica di Avvento – Anno B - domenica 3 dicembre 2023

Inizia oggi l’Avvento. Che cos'è? Quale attesa celebriamo? L’Avvento è il tempo di Gesù Cristo già venuto nella storia, ma è anche il tempo del suo ritorno. È l'attesa impaziente dei primi cristiani, che hanno avuto la viva sensazione di trovarsi nel provvisorio: “Se Tu squarciassi i cieli e scendessi!”. Fino alla fine Cristo è colui che viene e verrà. Noi non siamo legati a lui solo nel ricordo della sua nascita. Egli viene sempre in modo sconvolgente come la prima volta.

Il Vangelo di oggi è l'invito a reagire al torpore che ci minaccia. Questo tempo di attesa durerà quanto piacerà a Dio, ma intanto è un invito a prendere sul serio il momento presente nell'attesa del suo ritorno. “Vegliate perché non sapete quando è il momento”. Ma di quale momento si parla? A ciascuno di noi ha dato un compito. La sua assenza è così breve che Egli non cessa di venire in ogni momento per i mille appuntamenti che ci fissa. Ma noi siamo dei portinai svegli?

Il tempo di avvento è il momento della prova. Arriva spesso in modo inatteso: problemi di salute, crisi di coppia, insuccessi. Vegliare vuol dire anche fermarsi per fare il punto della situazione. Vegliare è riconoscere i nostri errori, i propri limiti, le proprie fragilità. La Fede messa alla prova può venir meno, se non è alimentata dalla Parola di Dio e dai Sacramenti.

Ci interroghiamo mai sulla nostra Fede? Poniamo tutta la nostra fiducia nel Signore, che ci renderà saldi fino alla fine oppure poniamo la fiducia, per esempio, sul progresso tecnico che non ha risolto tutti i problemi, anzi ne ha posti altri, soprattutto per quanto riguarda la custodia della natura e della terra. La scienza e la tecnica sono piene di promesse, ma senza la religione, senza Dio, comportano rischi per l'umanità. Quasi tutte le nazioni ammettono i matrimoni tra ambo i sessi. Sono scelte capitali. Non lasciamoci addormentare dalle sirene dei poteri politici e mediatici.

Rimaniamo svegli e svegliamo anche gli altri. Poniamo tutta la fiducia nel Signore che ci renderà saldi fino alla fine. E la vigilanza che cos'è veramente? Non è l'inquietudine febbrile? Il padrone ci ha lasciati in consegna ”la propria casa”, quello che aveva di più caro e di più bello.

Come potremo non vegliare su di essa? Come possiamo abituarci ai tesori di Cristo? Al pensiero che Egli opera con le nostre mani ed esorta con le nostre labbra. Nulla è banale nella nostra esistenza. Le nostre azioni, anche le più umili e le più nascoste, esprimono la nostra attenzione a Dio e al suo Amore per noi.